

quale si diede poi cognizione all'ufficio, il relatore, in esecuzione della deliberazione suddetta, sospese la relazione, e si fecero le altre ulteriori pratiche di cui si fece oggi parola dal relatore. Per modo che la prima determinazione dell'ufficio rimase, e di diritto e di fatto, di niun effetto.

È vero che, quando si prese quella prima deliberazione, l'onorevole Rattazzi, non essendo presente ed essendo venuto qualche momento dopo, io, siccome presidente dell'ufficio, lo informai della deliberazione presa. Ma l'onorevole Rattazzi prese poi parte alle discussioni nei successivi giorni, considerando così egli pure la prima determinazione come inefficace, perchè vide il bisogno di raccogliere prima i riscontri atti ad accertare la circostanza decisiva, se cioè il marchese Delitala fosse o no suddito sardo.

Molte voci. Ai voti! ai voti!

GENINA. Ho chiesto la parola. (*Parli! parli!*)

Io intendo di fare una semplice osservazione.

Io ho udita con molta attenzione tutta la discussione, ma mi ha veramente colpito un fatto che sottometterò alla decisione della Camera.

Io penso quale sarebbe stata la condizione civile e politica del marchese Delitala nel 1845 nell'isola di Sardegna.

Questa, come sappiamo, aveva una costituzione e diritti politici; il marchese Delitala nel 1845 avrebbe potuto esercitare questi diritti politici? Se lo poteva nel 1845, io non vedrei la ragione per cui egli abbia dovuto perderli dopo aver egli esercitato tutte le altre cariche annesse a quelli. Dunque la questione si riduce a vedere se nel 1845 il marchese Delitala avrebbe potuto esercitare questi diritti politici esistenti in Sardegna.

Ora la questione debbe essere risolta a termini del diritto particolare sardo, e venne citato uno Stamento che, a mio giudizio, ha una grande importanza. (*Mor-morio*)

In forza di questo Stamento risulta che tutti quelli che avrebbero fissato il loro domicilio in Sardegna avrebbero potuto far parte dello Stamento, e quindi esercitare i diritti politici ed anche consentire alle imposte.

Lo Stamento dice che quando uno non è di passaggio ed ha stabilito il suo domicilio, ha diritto di far parte dello Stamento e quindi può votare le imposte... (*Segni dubitativi e bisbiglio*)

Questo è testuale; se si nega lo Stamento, la cosa è finita; ma nessuno finora degli onorevoli oppositori l'ha punto negato. Ora io domando: quando un individuo ha acquistato il diritto il più essenziale ed importante, come quello di intervenire nel Parlamento dell'isola e di votare le imposte, aveva egli o no i diritti politici?

Una voce. Si è già risposto.

GENINA. Mi sembra di no, perchè non si può dire che uno che abbia il massimo di tutti i diritti politici non abbia tutti gli altri che sono inferiori a questo.

Se dunque il marchese Delitala nel 1845 aveva, a termini dello Stamento, il diritto di sedere nel Parla-

mento e di votare le imposte, io domando come si potrà sostenere che nel 1858 lo abbia perduto.

Quando sopravvenne lo Statuto, esso non tolse questi diritti. Il marchese Delitala aveva i diritti politici; dunque li mantenne. Egli fu in seguito consigliere comunale, fu membro della guardia nazionale, esercitò tutti gli altri diritti: dunque io dico che noi dobbiamo, stando a questi fatti, dichiarare che il marchese Delitala era realmente suddito sardo, e che perciò egli può essere chiamato alla deputazione.

PRESIDENTE. Il deputato Cassinis ha facoltà di parlare.

CASSINIS. Mi pare che si risponda in due parole all'argomento dell'onorevole Genina, il quale, mi si perdona, a me pare una mera ripetizione di principio.

Egli dice: avrebbe o no avuto diritto nel 1845 il marchese Delitala di sedere nello Stamento di Sardegna? Se egli vi aveva diritto, ha conseguentemente pure il diritto di essere considerato come nazionale sardo. Ora io non ammetto per nulla questa conseguenza.

Infatti, se bene ho inteso la sanzione di cui ha dato lettura l'onorevole Loi, ivi è detto che era ammesso allo Stamento colui che avesse certe condizioni ivi determinate, cioè che fosse naturale del luogo, che vi fosse domiciliato, ecc...

GENINA. Domiciliato.

CASSINIS. Sì, domiciliato.

Dunque diciamo: di che si trattava? Di determinare le condizioni speciali, per cui e mediante cui taluno potesse sedere nello Stamento di Sardegna; ma perchè taluno avesse le condizioni speciali richieste dalle sanzioni per essere ammesso allo Stamento di Sardegna, ne avverrà egli che con ciò fosse naturalizzato sardo? Anzi le altre condizioni ivi accennate, e date le quali, era ciò concesso, provano realmente il contrario.

Se adunque era quello un diritto speciale circoscritto allo Stamento sardo, io non veggo come si possa estendere questa disposizione al caso che ci occupa.

Per conseguenza io dico che, quand'anche il marchese Delitala a quell'epoca potesse appartenere allo Stamento, non ne deriva che egli possa appartenere al Parlamento nazionale.

CAVOUR, presidente del Consiglio, ministro degli esteri e dell'interno. Poichè l'onorevole Genina ha fatto un'interpellanza, mi sia lecito di farne una a mia volta all'onorevole Loi, che è così istruito nelle cose sarde.

Io lo pregherei di dirmi se i feudatari spagnuoli, che avevano feudi in Sardegna, facessero parte degli Stamenti o no.

LOI. Riguardo ai feudatari, essi potevano essere ammessi negli Stamenti, quand'anche non fossero domiciliati in Sardegna. (*Viva ilarità e movimenti generali*)

CAVOUR, presidente del Consiglio, ministro degli esteri e dell'interno. Dunque, come è evidente che un feudatario spagnuolo non potrebbe sedere tra noi senza aver rinunciato alla cittadinanza spagnuola ed acquistato la cittadinanza sarda, egli è pure palese che la sola facoltà di far parte degli Stamenti non può dare al